

Il nome attuale di *Νίστρονας*; ci ha conservato quello della piccola città marittima di *Ἴστρων* (1), oggi presso il villaggio *Καλὸ χωριό* in una regione ricchissima d'acque e paludosa. Fin qui si estendevano i domini di *Lytto* nei tempi della sua maggiore potenza, poichè *Μινώα*, suo porto, è nominata tra le città da lei dipendenti (2). Ben pochi avanzi restano di questi luoghi; il prof. Halbherr mi aveva accennato l'esistenza di un tempio che da una iscrizione si può attribuire ad Ares ed Afrodite (3). È un edificio senza dubbio romano, come ho constatato dalla sua costruzione.

È di pianta rettangolare a due vani di diversa dimensione: lo spessore del muro costruito con piccole pietre e calce è di circa 2 m. Sotto questo edificio mi dicono che vi è una cavità con acqua, probabilmente una cisterna; presso dei muri si trovano stratificate moltissime scaglie di marmo, avanzo degli scalpellini. Noto che i massi per la costruzione hanno giunture di sistema tardo, quali p. es. grappe a coda di rondine in ferro.

Alcuni frammenti di decorazione architettonica che si trovano nelle vicinanze e specialmente incastrati nel mulino non lontano, credo che si possano attribuire a questo tempio, e sono parimenti di epoca romana. Sono: un frammento di colonna liscia di marmo, un pezzo di base con lavoro rozzo, un altro pezzo di marmo con un buco e canaletto per colarvi il piombo, un pezzo di capitello. Un pezzo di colonna dorica scanalata in marmo è presso la chiesa di s. Michele nel piccolo borgo *Pyrgos*, lì vicino; e sulla porta della casa del parroco, un pezzo di cornice ad ovali di fino lavoro.

Minoa è nel sito detto *Καταβανή* (lo scalo) che è un quarto d'ora distante. Anche qui, come abbiamo più volte notato, c'è la piccola penisola che guarda il porto. Delle rovine non resta più quasi nulla, tutto il materiale è servito per le moderne costruzioni. Vi sono dei cocci, e uno scavo recente ha rimesso in luce un pezzo di muro molto tardo, raffazzonato con pezzi di vari edifici e calce, uno di questi è un parallelepipedo grande con due buchi quadrati poco profondi sopra una faccia.

(1) Stavraki, pag. 74. Halbherr, *Mus. it.*, III, pag. 642.

(2) Strabo, X, 475.

(3) Dal decreto Teio degli Istronii (Cauer, *Delectus* 1, n. 55) risulta che vi era anche un tempio di *Ἀθήνα Πολιάς*.

Il Bursian (1) attribuisce anche a questa regione le città di *Ἀλλαρία*, *Ἀλλώρια* (2) ed *Ἐράνιοι*, *Ἐράνιος* (3), che sono nominate da autori antichi ed iscrizioni. Noi abbiamo trovato in questa regione almeno due luoghi antichi senza nome, e verrebbe la tentazione di attribuire loro uno di questi. Io non credo, come ho detto, che si debba cercare altro nome greco per *Anavlokhos* e *Gulàs*, città che ritengo preelleniche; penso però che, se è giusta l'ipotesi del Bursian, una delle due città suddette potrebbe essere il villaggio greco *τὰ ἑλληνικά*.

14. Il paese degli Eteocretesi.

Dalla provincia di Mirabello alla provincia di Sitia, alla sede cioè primitiva e speciale degli Eteocretesi, vi sono per terra varie vie che traversano i monti di Sitia (massa orientale del Dicte) (4) e vi si può facilmente andare per mare, traversando il golfo di Mirabello e venendo a scendere al porto principale della regione, quello di Sitia. Il carattere delle due regioni è essenzialmente diverso: dalla ridente Mirabelliotica, passando nella selvaggia Sitia, si prova un senso di orrore man mano che, procedendo verso oriente, il paese si fa più brullo e deserto. Terremoti terribili hanno sconvolto e mandato in rovina ai tempi dei veneziani questa regione, nella quale avevano pur fondato un centro coloniale italiano, fiorente nell'industria e nelle lettere (5). La condizione però della regione nei tempi antichi non doveva neppure essere molto ridente. Sebbene le formazioni montuose più importanti dell'isola occupino l'occidente e il centro, pure tutta la catena del Dicte orientale offre un aspetto abbastanza frastagliato e scosceso. Ad occidente del Dicte orientale è la regione dei *γαράγγια*, gole profonde, spaccate in mezzo le montagne da torrenti precipitosi. In queste si aprono i principali passi di *Bebona* (*Βέβονα*), di *Kavussi* (*Καβούση*) e di *Lastro* (*Λάστρο*, *Μαλαύρα*), che sono vie naturalmente difese per penetrare nella regione. Quivi, su queste montagne, sono stati notati dei punti antichi, non però grandi centri abitati: oltre

(1) II, pag. 574, n. 2.

(2) Stavraki, pag. 62. Svoronos, I, pag. 1, 2.

(3) Stavraki, pag. 70. Svoronos, I, pag. 137 e 148.

(4) Bursian, II, pag. 532.

(5) Cfr. Jeannarakis, prefazione storica all'*Erotocritos*.